

La nascita della questione pedagogica, letta in Plotino, ci ha mostrato che il progetto politico della filosofia, nato con la demitizzazione,

Avvia una nuova navigazione post-filosofica. (e in questo senso ancora filosofia) - NB

decentralizzazione somatica, è tramontato.

accusato di aspirazione a far brutti: che oggi, la crisi della democrazia, rivendicazioni della libertà da parte di voluti auto-democratici.

Come ripensare un progetto con la sua efficacia politica (Florinda)?

"pensare in modo diverso (Andrea)?"

Li camminiamo dentro! Siamo in cammino con le domande 223

Perché abbiamo domandato del "corpo docente", siamo partiti dal corpo e dai suoi

ABITI.

1 - dell'individuo personale e delle sue nicchie "personali"

2 - dell'individuo sociale, solto

alla costruzione di una casa comune, con-divisa.

CONDONO dall'iniziativa del suo "Stratificazioni".

È qui che resterà il corpo del sapere, della memoria e dei supporti.

che cosa si trasferisce mettendolo? (Guardati da sopra la risposta: tu sei parte e corso, guardi dallo spazio e delle sue replicate.)

L'ipotesi dell'Axis Terrae e dei suoi 3 gradi inscindibili (reciprocamente richiamanti) e luoghi

- a) il contesto atmosferico, geoclimatico
- b) l'età augustale
- c) strumenti, disegni, istituzioni

unità della rivoluzione romana (cf. 9): il significato della mappa... [NB]

Le 3 date (anni 4: Freiburg, Setai Uniti, Milano, Bologna...)

- Hypocel: la ≠ fra terra ripulita e terra vissuta (lavoro economico e "area della vita dell'umanità").

- Non due terre, ma un vortice in cui i corpi e i saperi, con i loro specifici orizzonti, impregnano vicendevolmente nuovi orizzonti e nuovi centri sistemici, "ecologici" (cf. p. 200-21), in presenza meteorologica.

Quale la distinzione E qui c'è cadute?

sapere impossibile (del tutto e della sovrabbondanza di ogni essere corporeo.) → di ogni "cosa", "uomo" incluso

Due tesi risultate non chiare e controverse

→ Quindici ripetizioni di qui (cammino già avviato nelle ultime "Coincidenzioni" (che riprendiamo). NB) entrano nella terza parte del cammino →

Ricerca della Post-Modernità

...permanere, come, obsolescenza...

### 3. GLI ABITI

☐ Axi's Terza: pensiero in parte lessicale:  
 ovunque l'uomo si muova, porta con sé la sua terra "tolemaica", quella terra che l'ha prodotto e lo sostiene.  
 (Il circolo del ritorno) Sul suo Primo semovente, con i suoi tre gradi del ritroso, i "corpi all'opera" (F. Lambria), con i loro abiti di risposta.  
 - Chiave di ogni discorso è l'alito (G. Cantiglio [6]), dove la ≠ tra essere e dover essere: le proprie "gettate" originarie.  
 (Esiste-Proprietà e futuro)

Entrati nel sapere del discorso, dobbiamo affrontare i suoi paradossi.  
 Il corpo che sa fare  
 gli strumenti che sa usare  
 le parole che sa dire  
 (Fai quello che c'è da fare, ricordando le risposte alle situazioni emergenti; cfr. "altro"!) NB!  
 Sulla natura "etica" di queste esortazioni.  
 = sogno verbale

Per esempio:

⊙ Il sapere del tutto: ma il tutto (la totalità delle "cose", degli "enti") non è un ente, non è una cosa.  
 Non puoi delimitare il tutto, perché ogni delimitazione (delimitate da definiti abiti di risposta) è una parte, non il tutto.  
 (È il dargli un "nome", un segno verbale, che fa sorgere la superstiziosa illusione della sua esistenza.)

- In questo senso:  
 sapere il tutto è un sapere impossibile (perché non può ridursi a oggetto); (a cosa ultimamente dicibile - veramente in un cammino) NB  
 ma c'è anche un sapere indefinibilmente oggettivabile (perché il "tutto", la totalità delle cose o degli oggetti è il presupposto dicibile e dato ogni volta posto dalla delimitazione della parte, del suo abito debrucato).  
 (Questo è facile)

⊙ Il sapere della parte: ma questo sapere della parte (o sapere in parte) ha la sua condizione nelle ≠ del tutto. (≠ costitutiva.) NB!  
 Ma si tratta di una ≠ inoggettivabile: quindi relativa a un sapere inesistente. ≠ che non è né tutto né parte.

☐ Se il sapere del tutto, nella sua illimitata possibilità di delimitazione, è "troppo ricco";  
 il sapere della ≠ della parte (rispetto al tutto e nel tutto - la cui condizione lo "definisce" -) è "troppo povero" (= a divenire) e si riduce a "nulla".  
 - Detto altrimenti: il tutto è l'intero, la totalità (ipotetica), delle relazioni del tutto e della parte; una queste relazioni, che in se stessa non è tutto né parte, è piuttosto il loro nulla. Nulla di sapere (Perché una troppo ricca e delimitazione troppo povera).  
 [Meditiamo!] NB!  
 Parmenide, Aristotele, Hegel...



□ Che il sapere del tutto sia unavversamente imponderabile e un antichissimo "luogo comune" -

Ma che sia impossibile anche il sapere della parte sconosciuta e scandalizza. [Così è accaduto!]

- (Che altro non sapremmo, se non sapessimo almeno questo?) [Forse però non si è chiaro che cosa è il "sapere".]
- (Certo, un sapere parziale e perciò provvisorio e transitorio... salvo che questo dire non lo è...) → Sollecita paradossalmente il divenire all'essere.

→ (Dire però che il tutto è "incosciziabile" è un non detto, dal momento che così lo definiamo: cfr. G.S. Peirce.)

- Consideriamo la figura concettuale dell' Axis Terres (o del "saperetolomaiico" in Husserl):

Esso è il prodotto di un abito particolare di discorso, un esercizio di sapere che è quello che è, (vogliamo dire un abito o esercizio "filosofico?") un sapere limitato.

(Questo in Husserl non è un'ipotesi)

Parte saputa di un tutto impossibile da sapere e di sfelusa di un sapere nominato, ma inesistente.

- Così questo sapere si articola in un infinito, indefinitabile, una prospettiva oggettiva e in un infinito inoggettivabile.

MA:



Qui si radice la # tra fisica e metafisica, sociologia e ontologia, filosofia e teologia ecc. - cfr. la # ontologia tra esse e etica.

(Anche il sapere dell' Axis Terres ha in sé il suo prosciziato)

□ Tutti questi paradossi sono conseguenze di un generale presupposto:  
• che il sapere consista nel conoscere tutto ciò che c'è.

(Megari all'infinito)

• La demonstrazione filosofica si volatilizza!  
- Demonstrazione scientifica = oss.

Se conoscere non è solo nominare (come nel sapere arcaico), ma è sapere analitico-definitivo, è un entificare e un calcolare, il progetto politico della nave di Socrate si precisa: della ontologia metafisica all'empirismo scientifico (materialista). [cfr. Empirismo logico]

cfr. G. Peirce ...

□ Abbiamo notato che il nostro sapere attuale non dà luogo a un "oggetto", ma a un "progetto" (non un "essere", ma un "avere da essere").  
→ Bisogna ricondurre questo nostro discorso al suo luogo etico-politico.  
- Che cosa stiamo facendo, che cosa ne facciamo a noi? Come procediamo, come ci formiamo?  
E in se stesso, nel suo non (non è e non ancora), = e nulla. [cfr. Florinda]

N3 Ogni discorso fonda, e suo modo, il suo spatium virtutis e operandi (non in generale o non altrove)  
• La sua verità è l'efficacia formativa, la sua conversione pratica qui e ora, nelle contingenze reali.

Lo comprendremo sempre meglio. N3

Quindi: formazione ed educazione di **ABITI** -

(E' così che emerge con tutta la sua forza la questione dell'abito.)

(abito vive di applicazioni e di conferme: così si trasferisce e dure (metafora).)

- Tra i più durevoli, gli **abiti linguistici**: (dovute la "transcendentalità" analoga dei "discorsi".)

geoculturali  
generazionali  
strutturali

corrono in circolo (corrono in tempo) sul grande **PERNO** della vita terrena nelle sue tre componenti

Le lingue, i dialetti, gli idiomi, nella loro voce corporea-gestuale, recano tracce tenaci di antiche vicende, di popoli, di migrazioni, di resistenze, di imposizioni, di uomini e di donne, traggono tutti attraverso l'immensa **filarete** della vita.



Nona è una madre (Mario Biagini)

Le parole, narrodano storie sterminate. E così le più semplici attività di vita: il sonno, il lavoro, il riposo, il cibo, la festa, il sesso, lo scavalco, la guerra e la pace, la generazione e la legge, le gerarchie, il potere e la speranza, il desiderio, il timore e il coraggio, la morte... e l'"al-di-là".

- Antichi e sempre nuovi discorsi in giro per il mondo (usi anche i discorsi dei filosofi, in giro per il mondo).

Vox australis Vox actualis

→ Abiti nuovi con i loro gerghi tecnici, lavorano quotidianamente entro l'orizzonte di antiche parole, di persistenti usi di dire, con le loro sistemiche **musique**. (Provenienza di nicchia di nicchia.)

Modelli virtuali e gemelle digitali (Luis)

Il sapere è quindi **"esposto"** nelle risposte degli abiti del corpo con le sue stratificazioni **compressive**.

Ogni effetto o figura di verità, ogni efficacia degli abiti di risposta mostra una **"autobiografia"** involontaria in atto e pone la domanda sulle sue stratificazioni **genealogiche**.

Chi sono io? Chi siamo noi? E chi? **Andreea Paz-** **Carissimi**: dec li cento abito, uno se siamo già decisi dagli strumenti, che usiamo?

Cfr. C.S. Peirce: la verità è "pubblica". Non possiamo evitare di influenzarci l'un l'altro. Ogni ostinazione, ogni "tenacia" è destinata prima o poi al fallimento.

Quindi ogni corpo con le sue risposte, nell'effarsi nei suoi modi di essere e di fare, esercita di fatto la funzione di **"corpo insegnante"** che produce effetti. **M3!**

Cfr. Enrico Redaelli: ogni strumento politica - così anche lo usa con i suoi tagli e le sue proiezioni.

- **Informazione**: sapere che qualcuno fa così, che qualcosa è ed è così. E non c'è un effetto immaginabile un apprendimento formativo che non sia anche informativo. **M3**
- Resta la **+** (già platonica) tra sapere **come** fare o **perché** farlo. **M P**



Considerate tutte queste premesse (corpi, stratificazioni, abiti di risposta ecc.) → (Il corpo è il filzo del mondo)  
veniamo alle Istituzioni scolastiche in ogni tempo e luogo. (Alle procedure formative, rituali, magiche ecc.)

Ereditato due esigenze fondamentali degli umani

- come si sopravvive (Siamo esseri che non possono vivere separati: Aristotele.)
- come si convive (Ma siamo separati e perciò "politici".) (Molti nell'uno)

Considerando le nostre "insociabile sociabilità" (Haut), separati e conflittuali nelle nostre nicchie, ma anche in cammino nelle terre pubbliche comuni (Peirce).  
(Cfr. L'Arca di Noè e il Mito di Prometea).



Qual è l'abito specifico dell'insegnante?  
Il suo supposto sapere?



Si suppongono competenze specifiche del tipo: per ottenere a. bisogna fare b.  
(utili ed efficaci, infine, per promuovere la sopravvivenza di un gruppo o di un singolo;  
per esempio: conoscere bene la propria lingua, ecc. ecc.)

E poi la capacità di promuovere la quotidiana creazione di un modello di comunità, cioè una qualche forma di condivisione, entro la specificità occasionale di una qualche situazione di vita scolastica. (con-vivenza)

Gli attuali docenti non sono preparati a svolgere tale compito, anche se esta assolutamente vero che NON POSSIAMO VIVERE SEPARATI (anzitutto tra "noi").

I programmi attuali di quasi tutti gli ordini scolastici vanno astrattamente per loro conto, ignorando la reale situazione delle classi, dei luoghi, delle condizioni e risorse economiche, del contesto sociale ecc.

NB: dove la sapienza dei corpi si estrappella  
NB: Pedagogia e didattica si concentrano moltissimo sulle "competenze"; quasi per nulla sul resto (salvo banalità psico-comportamentistiche ecc.).

Pos'è qui che esplodono tutte le tensioni e le contraddizioni dialettiche: politiche, sociali, religiose, di genere ecc. ecc. (Sui "fini"...) →

Quando se ne occupano, i documenti ministeriali fanno delle gran chiacchiere.

Resta il fatto: che il docente non ha la facoltà di inventare la sua azione (perme la condivisione delle convivenze, poi le competenze).  
→ che il docente non dispone delle risorse disponibili: etiche, economiche, strumentali e strutturali.

Il diritto allo studio, alla formazione, alla realizzazione di sé è solo scritta nella Costituzione e ignorata nella vita - NB (= Fallimento della politica democratica.)